

# Il fronte della protesta

## Il leader sceglie il silenzio

### I testimoni: solo battute senza nessuna violenza

Alberto Perino, personalmente chiamato in causa dalla famiglia Sì Tav, ieri pomeriggio non rispondeva al cellulare e non è stato possibile avere una sua replica ufficiale. Ma all'episodio davanti al cantiere hanno assistito molti altri No Tav. Replicano: «Alcuni nostri militanti volevano mettere le bandiere al confine del cantiere e i Matteo lo hanno impedito. Fatti loro - spiegano - poi, dopo, è comparso il "loro" cartello. Anzi, abbiamo impedito che alcuni di noi lo togliessero».

Nessuna minaccia, nessuna forma di violenza. «Perino ha spiegato tra l'altro che non c'era speranza di vendere quei capannoni e che l'unica possibilità era l'esproprio per far posto ai cantieri della Tav. Da qui l'adesione incondizionata al progetto. Non ci sono stati insulti ma critiche legittime», ribadiscono. Ma gli imprenditori non hanno potuto rispondere: «C'è stato uno scambio di battute all'insegna dell'ironia. Per quanto ci riguarda, possono mettere tutti i cartelli Sì Tav che vogliono. Non ab-



Alberto Perino

biamo certo timore delle loro teorie, spesso i Sì Tav si limitano a pochi slogan, tipo "Siamo fuori dall'Europa", "No Tav contro il progresso" e poco altro. Come mai, nei confronti pubblici, non li abbiamo visti mai? Ogni tanto compare qualche dichiarazione sui media,

ma niente di più. La valle è con noi e la manifestazione di sabato lo dimostra».

Possibile che, di notte, attorno alle 22,30, quel cartello sia stato rimosso da militanti No Tav? «A parte l'azione di qualche elemento isolato, che agisce per conto proprio, escludiamo che possa essere un gesto ispirato dal Movimento, che, come hanno ribadito i sindacati sabato a Vaie, è "pacifico, non violento e determinato" nella sua opposizione alla Tav». Gli imprenditori, però, denunciano di essere stati apostrofati («Ma voi chi c... siete?») con violenza dai due soggetti (entrambi identificati dai carabinieri del nucleo radiomobile di Susa) che volevano «imporre» le bandiere con il treno crociato in casa altrui. L'intervento di Perino è stato però ascoltato anche da polizia e carabinieri, impegnati nel servizio di vigilanza. Un aspetto decisivo per ricostruire quanto è avvenuto. [M. NUM.]